

EDITORIALE

Libertà di pensiero e di opinione

Tiene banco, sui media e non solo, il fatto – grave – verificatosi a Palermo, dove un'insegnante è stata sospesa da scuola per 15 giorni, a stipendio dimezzato, in seguito a un video dei propri ragazzi che in occasione della Giornata della memoria del 27 gennaio accostava la promulgazione delle leggi razziali del periodo fascista al Decreto sicurezza del ministro dell'Interno Matteo Salvini.

I fatti si sono verificati in un istituto tecnico e la sospensione – riferiscono le cronache – è stata attuata al termine di una ispezione ministeriale cominciata dopo un tweet di un attivista di destra indirizzato al ministro all'Istruzione Marco Bussetti: "Salvini-Conte-Di Maio? Come il reich di Hitler, peggio dei nazisti. Succede all'Iti Vittorio Emanuele III di Palermo, dove una prof per la Giornata della memoria ha obbligato dei quattordicenni a dire che Salvini è come Hitler perché stermina i migranti. Al Miur hanno qualcosa da dire?".

Da qui sono scattati gli approfondimenti, che hanno portato alla sanzione per la docente. Decisione – fa sapere il Ministero – presa a livello periferico dall'ufficio territoriale a seguito di un preciso procedimento che si è svolto secondo le norme e che comunque il Miur si riserva di verificare.

Qual è il problema? Paragonare Salvini al Duce? O la critica a un provvedimento – il decreto sicurezza – che a qualcuno (non solo agli studenti di Palermo, in verità) sembra ledere i diritti costituzionali? Se così fosse sarebbe davvero allarmante, visto che la libertà di pensiero e di opinione in Italia dovrebbe essere ancora un valore. Piuttosto, il focus della questione va cercato nell'accusa del tweet – peraltro smentita dagli interessati – sull'obbligazione presunta esercitata dall'insegnante nei confronti dei propri allievi minorenni, che sarebbero stati indirizzati a puntare il dito contro il ministro e il suo operato. Plagio?

Accusa pesante e non solo tutta da verificare – come ovvio e come dovrebbe aver già fatto in prima battuta l'Ufficio scolastico, per arrivare al provvedimento – ma anche difficile da sostenere, almeno come è facile – facilissimo – da lanciare attraverso il mare oscuro della rete. L'insegnante sostiene di aver fatto semplicemente – e con passione – il proprio lavoro, di aver sempre operato favorendo la libertà di espressione e il pensiero critico. Il lavoro scolastico sarebbe nato da letture e discussioni, preparato nel tempo. Gli studenti la difendono e sottolineano che nessuno è stato obbligato a partecipare al progetto, che le immagini del video (un power point) non sono state scelte dalla professoressa, la quale avrebbe solo "dato una mano" nella sistemazione del testo sotto il profilo linguistico.

Evidentemente all'Ufficio scolastico provinciale deve essersi palesata una situazione molto differente, perché altrimenti un provvedimento così grave – lo è davvero, raro e, come afferma l'insegnante, lesivo della sua professionalità – non avrebbe dovuto essere preso. Il Miur, dunque, verifichi con attenzione i fatti, che esulano dalle facili polemiche politiche che si sono subito innescate. In gioco ci sono valori importanti come la libertà d'insegnamento, la dignità personale e professionale, il valore della stessa scuola. Fare chiarezza è un dovere, nei riguardi delle persone coinvolte – a cominciare da insegnante e allievi – e del Paese. Il tutto – nota a margine – scatenato da un tweet, un cinguettio, uno spiffero, un venticello... Anche su questo vale la pena di riflettere.

Alberto Campoleoni



ENNA

Il sindaco Dipietro accresce la sua giunta di due assessori. Ma è mal di pancia...

di Giacomo Lisacchi 3

CHIESE DI SICILIA

A Messina il convegno delle Caritas dell'Isola attorno a "Accoglienza, dialogo e annuncio"

di Chiara Ippolito 7

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 24 maggio 2019, alle ore 12

"La sinodalità è la cartella clinica della Chiesa italiana"



I temi del settimo discorso di Papa Francesco ai vescovi italiani, all'apertura dell'Assemblea della Cei

Sinodalità e collegialità; riforma del processo matrimoniale; rapporto tra vescovi e sacerdoti. Si è articolato intorno a questi tre temi il discorso a braccio rivolto da Papa Francesco ai vescovi italiani, in apertura della loro Assemblea generale, svoltasi in Vaticano fino dal 20 al 23 maggio. "Vi ringrazio per questo incontro – ha esordito Francesco – che desidererei fosse un momento di aiuto al discernimento pastorale sulla vita e la missione della Chiesa italiana". Parlando a braccio per una ventina di minuti, come già aveva fatto lo scorso anno, prima dell'incontro "a porte chiuse" con i vescovi, Bergo-

glio ha annunciato di voler riprendere affrontare alcune questioni già sottoposte all'attenzione dei presuli, "per approfondirle e integrarle con questioni nuove per vedere insieme a che punto siamo".

Sinodalità e collegialità. Sono le prime parole d'ordine del discorso del Papa, che ha citato le parole pronunciate in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, per ribadire che "il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio: è dimensione costitutiva della Chiesa". La sinodalità, ha

spiegato citando la plenaria 2017 della Commissione Teologica Internazionale su questo tema, "è la cartella clinica dello stato di salute della Chiesa italiana e del vostro operato pastorale ed ecclesiale".

Non è mancato un riferimento ad un possibile Sinodo della Chiesa italiana, il cui "rumore" – ha rivelato Francesco – è arrivato fino a Santa Marta. "Se qualcuno pensa di fare un Sinodo sulla Chiesa italiana, si deve incominciare dal basso verso l'alto, e dall'alto verso il basso con il documento di Firenze", la direzione di marcia indicata dal Papa esortando a cominciare dalle diocesi e

ad adottare come "Magna Charta", "ancora vigente", il discorso da lui rivolto alla Chiesa italiana nel quinto convegno decennale nazionale: "E questo prenderà del tempo, ma si camminerà sul sicuro, non sulle idee".

"Mi rammarica constatare che la riforma, dopo più di 4 anni, rimane ben lontana dall'essere applicata nella gran parte delle diocesi italiane", nonostante la Chiesa italiana abbia "previsto un aggiornamento circa la riforma del regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici".

continua a pag. 4...

Il prossimo 31 maggio, festa della Visitazione della Beata Vergine Maria, in Cattedrale alle ore 18, Stefania Imola si consacra secondo il rito dell'Ordo Virginitatis. Sarà il vescovo mons. Rosario Gisana a presiedere la Celebrazione Eucaristica. L'Ordo Virginitatis è l'antico "ordine delle Vergini" e non è una nuova forma di vita religiosa, anzi si può dire che è la più antica forma di consacrazione femminile della Chiesa. In diocesi è stato costituito dal vescovo mons. Michele Pennisi



con la consacrazione, il 25 marzo 2008, di Maria Caccamo, Anna De Martino e Paola Di Marco della comunità Ecclesiale di Aidone. Successivamente

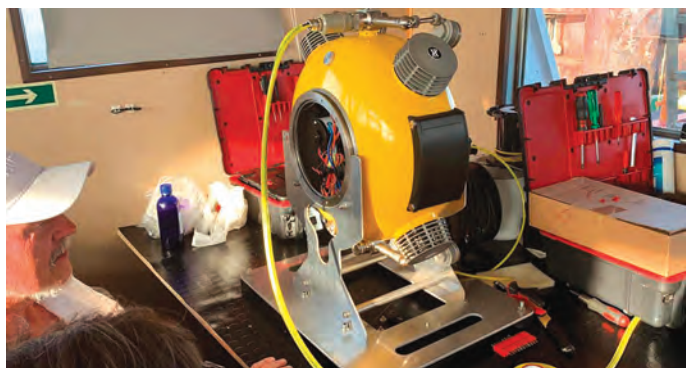
persone.

il 14 settembre del 2015 a Enna si è consacrata la dott.ssa Giuseppina Lo Manto. Con la Consacrazione di Stefania Imola, quindi, a 5 il numero delle Consacrate nell'Ordo Virginitatis, nella diocesi Pizzese. La consacrazione nell'Ordo Virginitatis, è la scelta di vivere per tutta la vita la verginità "per il regno dei cieli", in un contesto quotidiano di vita, simile a quello in cui vive la maggior parte delle

L'intervista a Stefania a pag. 5

GELA Al via la sperimentazione del robot ingegnato dai francesi per recuperare reperti nei fondali di Bulala

In viaggio per un mare di tesori

**Il robot che sarà calato nei fondali di Gela**

Un robot nel mare di Gela, l'unico in Europa, per recuperare i reperti custoditi nei fondali. Presentate le fasi della prima parte del progetto "Gela Project - Underwater Archaeology Research". Si tratta di un partenariato d'eccezione che si basa sulla sinergia di un'équipe dalle comprovate competenze scientifiche, accademiche e tecnologiche come l'Unité d'Archéologie Classique dell'Università di Ginevra, la Hublot Explorations e la Soprintendenza del Mare.

Il progetto è stato voluto dalla Soprintendenza del Mare, dall'Università di Ginevra rappresentata dal Prof. Baumer e Alessia Mistretta e dal compianto Sebastiano Tusa e viene realizzato con la collaborazione della Capitaneria di Porto di Gela, del

Direttore del Museo e del Gruppo degli Ormeggiatori - Barcaioli di Gela rappresentato da Vincenzo Casciana e di Francesco Cassarino, volontario che ha aiutato ad individuare i punti dove sono sepolti i tesori del mare. Si parla di 10.000 reperti, tre carri armati di epoca moderna risalenti alla seconda guerra mondiale e 8 navi: da un primo studio sono stati ritrovati solo i "carichi", ognuno dei quali è riconducibile ad epoche diverse, dal 600 a.C. fino ad arrivare al 1700: gli studi devono ancora iniziare e gli archeologi sono stati estremamente cauti nel descrivere il frutto del lavoro di ricerca che deve essere ancora sottoposto ad analisi.

"Il progetto - dichiara il soprintendente Adriana Fresina - si sviluppa in una pri-

ma fase allo studio e alla documentazione grafica e fotografica del sito subacqueo di contrada Bulala di Gela, utilizzando nuove ed avanzate apparecchiature concepite e realizzate dagli ingegneri del laboratorio di ricerca e sviluppo della Hublot Explorations diretto da Mathias Buttet. L'operazione avviata a Gela - aggiunge il Soprintendente - realizzata a seguito di un'intesa siglata lo scorso anno dalla Soprintendenza del Mare, proseguirà con un secondo step di questi giorni.

Quello di Gela è un areale particolarmente ricco di testimonianze - conclude il Soprintendente - e ha restituito relitti e numerosi reperti di straordinaria importanza per la storia dell'antica colonia rodio-cretese fondata agli inizi del VII secolo a.C."

Il mezzo usato per la ricerca è un robot innovativo costruito da due ingegneri francesi e adottato dall'Università di Ginevra. Gela con i suoi fondali marini è stata scelta tra tutti i mari d'Europa per testare il robot e favorire la scoperta dei tesori del mare.

L'archeologo Claudio Di Franco della Soprintendenza del Mare, ha auspicato che possa essere realizzato un museo della seconda guerra mondiale perché è da

qui che è partito il momento storico che ha portato all'armistizio. "Non capisco perché a Catania ci debba essere e qui no - ha detto - questo è il sito storico naturale". L'Università di Ginevra è partner nel progetto insieme alla società Svizzera Hublot. "Sentiamo la responsabilità della buona riuscita di questo progetto che possa trasformarsi in un volano per l'economia - ha detto il consigliere Casciana - per accendere -finalmente - i riflettori su Gela su argomenti storico-archeologici di cui andare orgogliosi".

L'amministrazione era rappresentata da Terenziano Di Stefano: "Il Comune di Gela supporterà questo progetto che merita attenzione. Siamo sicuri che tra qualche mese la città di Gela recupererà il ruolo della posizione privilegiata al centro del Mediterraneo che nessuno può negare", La Hublot, azienda svizzera che produce orologi di lusso e l'Università di Ginevra, coordinati dalla Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana, stanno testando quindi nei fondali di Gela un mini robot appositamente costruito per la ricerca di reperti archeologici sommersi.

Liliana Blanco**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

I diritti della famiglia

Ci risiamo, slogan elettorali per le europee hanno invaso i media, gettando sconcerto e confusione nella popolazione sempre più orientata ad evitare di andare a votare. Esercitare questo sacrosanto diritto un tempo portava grandi flussi di elettori alle urne, perché c'erano formazioni politiche di destra, di sinistra e di centro che facevano realmente attività sempre e non nel periodo a ridosso delle elezioni. C'era passione, ardore, voglia di metterci la faccia. Non entrando nel merito di questa campagna elettorale che si è appena conclusa, si spera che chi verrà eletto, come parlamentare europeo, possa fare riconoscere alla famiglia il fondamentale diritto di essere società naturale. L'Italia come l'Europa dovrebbero avere l'obiettivo primario di fare sì che i giovani, che intendono formare una famiglia, e quindi riprendere quel modello sociale peraltro fissato dalla Costituzione, devono acquisire sempre più questo diritto fondamentale. In qualche modo l'Europa metaforicamente si dovrebbe fare madre di quelle giovani coppie pronte a formare la famiglia. Oggi è invece la grande assente. Molti opinionisti sostengono che se le condizioni economiche impediscono a molti giovani anche solo di programmare il loro futuro insieme viene sostanzialmente negato questo diritto fondamentale. Italia ed Europa hanno da sempre condiviso una politica di austerità economica, portando di fatto ad un aumento esponenziale del lavoro precario da parte di milioni di giovani costretti a emigrare in cerca di una stabilità economica e lavorativa. Oggi più di prima il nuovo parlamento europeo dovrà inserire fra le sue priorità sostanziali aiuti economici alle giovani coppie che intendono formare una famiglia. Secondo i dati elaborati dal centro studi Idos se ne sono andati dall'Italia circa 285 mila cittadini. È una cifra che si avvicina al record di emigrazione del dopoguerra, quello degli anni '50, quando a lasciare il Paese erano in media 294 mila italiani l'anno. L'Ocse segnala come l'Italia sia tornata ai primi posti nel mondo per emigrati, per la precisione all'ottavo, dopo il Messico e prima di Vietnam e Afghanistan. Del fenomeno dell'espatrio degli italiani, ha parlato anche il presidente dell'Inps, evidenziando il fatto che si parla tanto di immigrazione e mai dell'emigrazione dei giovani, del vero e proprio youth drain, cui siamo soggetti. La fuga all'estero di chi ha tra i 25 e i 44 anni non sembra essersi arrestata neanche con la fine della crisi. Chi espatria, va principalmente in Europa (Germania e Gran Bretagna in testa). E se fino al 2002 il 51% degli emigrati con più di 25 anni aveva al massimo la licenza media, ora quasi un terzo sono laureati. Questa "fuga di cervelli" per il Paese rappresenta una perdita in tutti i sensi.

info@scinaro.it

Gela: porto, si collabori! Il comitato scrive a Greco

I componenti del comitato porto del Golfo di Gela presieduto da Massimo Livoti, sono pronti a sostenere con un nuovo percorso il sindaco di Gela Lucio Greco, la nuova giunta e consiglio comunale, mettendo la loro esperienza a servizio dell'amministrazione comunale. Il comitato da tempo si batte per la riqualificazione del porto rifugio di Gela: allungamento del braccio di ponente e dragaggio. "Vogliamo fin da subito per collaborare con il nuovo sindaco Lucio Geco e saremo sicuri di ottenere un ottimo risultato, perché come detto dal primo cittadino "tutti insieme si va lontani e più veloci".

"Dobbiamo fare sinergia per far ottenere i risultati alla comunità gelese, il nostro impegno per dare a Gela un porto funzionale non lo faremo mai mancare - scrivono in una nota -. Aspettiamo l'insediamento della nuova giunta e consiglio comunale per poi essere pronti a dare il nostro contributo da cittadini attivi che interagiscono con l'amministrazione comunale di Gela".

Fiera agricola, un successo si guarda all'edizione 2020

La manifestazione, organizzata a Pietraperzia dal comitato "Associazione Trattoristi Maria Santissima della Cava, presidente Filippo Giuseppe Miraglia. Una cinquantina gli espositori di macchine agricole e di prodotti dell'artigianato e del settore agroalimentare. Ad organizzare il grande evento pure l'assessorato comunale Agricoltura diretto da Michele Laplace. Si è trattato di una tre giorni molto intensa che è culminata con l'estrazione dei numerosi premi in palio. I primi cinque premi offerti dalla stessa associazione organizzatrice della fiera. Gli altri offerti dai numerosi sponsor.

Il presidente dell'associazione trattoristi Filippo Giuseppe Miraglia dichiara: "Anche quest'anno siamo riusciti

ad organizzare un evento dal grande spessore che ha richiamato aziende e pubblico anche da fuori Pietraperzia. Ce la metteremo tutta - conclude Miraglia - perché anche le prossime edizioni possano rivelarsi altrettanto valide e corpose". L'assessore Michele Laplace dichiara: "I nostri complimenti per l'organizzazione impeccabile di tale importante evento che permette, al grande pubblico, di conoscere i prodotti della nostra terra e del nostro territorio oltre ai macchinari che facilitano il lavoro dei campi". Il nostro auspicio - conclude Michele Laplace - è che tale importante appuntamento continui anche negli anni avvenire e venga potenziato ed arricchito ulteriormente".

Gaetano Milino

Per Napoleone Colajanni

Si è svolta lo scorso 17 maggio, presso la sala Cerere di Enna la seconda edizione della "Giornata in memoria di Napoleone Colajanni".

All'evento hanno partecipato tantissimi studenti, rappresentanti delle istituzioni, scrittori, giornalisti, operatori culturali e tanti, tanti cittadini ennesi. La giornata è stata organizzata dall'Istituto superiore intitolato al politico e sociologo ennese "Napoleone Colajanni" al quale in occasione di questa giornata è stato dedicato un primo concorso letterario. Durante la giornata sono stati assegnati i premi del concorso.

A Napoleone Colajanni (1847-1921) gli studenti dell'Istituto superiore hanno dedicato un video con immagini e aforismi contro i pregiudizi razziali, così come la declamazione di citazioni sul tema dell'interculturalità tratti da testi scritti dello stesso fautore dell'Unità d'Italia.

A introdurre e moderare la manifestazione è stata Tiziana Buono, docente del liceo classico e referente del Centro studi "Napoleone Colajanni" e della biblioteca d'Istituto "Salvatore Mazza. Ospite d'eccezione, Jean-Yves Frégné, Aggregé d'histoire, studioso tra i massimi esperti della figura di Colajanni, che nel suo intervento ha definito Colajanni come "il primo grande meridionalista progressista e un esponente politico e intellettuale di spicco dell'Italia liberale, il primo che portò la Sicilia al centro delle vicende politiche e intellettuali europee". Frégné donerà i suoi libri su Colajanni all'omonimo Centro studi.

Carmelo Cosenza

Orizzonte Gela in Basilicata, è record di premi!

Incetta di premi per l'associazione sportiva dilettantistica "Orizzonte Gela" che ha partecipato ai "Play the Games", dal 10 al 12 maggio in Basilicata nelle discipline sportive di atletica leggera e bocce. Hanno partecipato più di 200 atleti Special Olympics con 19 delegazioni da 8 diverse regioni: Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia. La delegazione dell'Orizzonte costituita da 37 persone.

Questi i risultati degli atleti che hanno partecipato in atletica leggera: Ferrara Consuelo argento nei 50 mt e argento nel lancio della palla, Bucche-

ri Floriana oro nei 50 mt e bronzo nel lancio del vortex, Vincenzo Oliva argento nei 50 mt e 4° posto nel lancio della palla, Giovanni Murvana 4° posto nei 50 mt e bronzo nel lancio della palla, Roberto Buccheri argento nei 50 mt e bronzo nel salto in lungo da fermo, Emanuele Valenti 4° posto nei 50 mt e argento nel lancio del vortex, Francesco Barone oro nel lancio della palla e bronzo nei 50 mt; nelle bocce si sono classificati nei vari livelli di abilità: Emanuele Barone e Mario Pizzardi medaglia di bronzo, Emanuela Belluomo e Nuccio Samà medaglia di bronzo, Ignazio Palmeri e Salvatore

Mammano medaglia di bronzo, Franco Palmeri e Francesco Mammano medaglia di bronzo, Costa Valentina e Pappalardo Rita medaglia di bronzo.

Nelle bocce unificate la squadra formata da Lucio Belluomo e Mario Palmeri medaglia d'argento. Gli atleti sono stati seguiti dagli istruttori Gianfranco Cassarino, Silvana Palumbo e dalla volontaria Sharon Schembri. I brillanti risultati sono stati comunicati con soddisfazione dal presidente dell'associazione Natale Saluci.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Il sindaco amplia la sua giunta, intanto il Consiglio comunale cambia la sua fisionomia

Due nuovi assessori e tanti dubbi

La primavera più che un rimpasto ha comportato un aumento degli assessori della giunta Dipietro, che da 6 sono diventati 8. Secondo la legge approvata all'Ars il 27 marzo scorso, durante una burrascosa seduta, Enna, in quanto capoluogo di Libero consorzio inferiore a 250 mila abitanti, di assessori ne può nominare addirittura 9. Si tratta ovviamente di un'indicazione e non di un obbligo, ma il sindaco Dipietro, come del resto tutti i sindaci dell'isola, ne ha voluto approfittare per aumentare i componenti della sua squadra ed "accontentare" così, secondo il Cencelli, aspirazioni e richieste.

Dunque, un'occasione per Dipietro il quale, prendendo "atto con favore dell'allargamento della platea di consiglieri che apprezzano l'operato dell'amministrazione", ha nominato, la scorsa settimana, assessori il dirigente di banca Giancarlo Vasco e l'imprenditrice agricola Lucia Russo. Due nomine, però, che hanno creato non pochi mal di pancia agli ex deputati autonomisti, Grimaldi e Colianni, e ai due consiglieri di Patto per Enna, Maurizio Bruno e Cesare Fussone.

La platea dei consiglieri che appoggiano l'amministrazione si è ulteriormente allargata grazie ai due consiglieri Paolo Gloria e Rosario Vasapollo i quali, volendo "rendere più stabile il quadro politico e rafforzare l'amministrazione Comunale nell'ultimo scorcio di legislatura", insieme a Dipietro hanno "valutato i profili personali e professionali dei due nuovi assessori, concordando che si tratta di un sicuro arricchimento del governo cittadino". "Abbiamo colto l'op-



portunità - ha dichiarato Dipietro -, fornitaci dalla legge regionale, di ampliare la giunta senza incrementare i costi per il bilancio comunale.

Questo permetterà una maggiore attenzione verso alcune deleghe che, per forza di cose, non erano state adeguatamente seguite ed è dunque funzionale ad un miglior raggiungimento degli obiettivi della mia amministrazione nell'ottica di uno spirito di squadra sempre più rafforzato ed in quella prospettiva civica che, al di là delle singole culture politiche di ognuno di noi, è la vera cifra caratterizzante della mia amministrazione e mostra il solco entro il quale vogliamo seminare anche per il futuro".

Intanto la nomina di altri due assessori, secondo quanto asserito da Dipietro, non incrementerà i costi a carico del Comune. Una affermazione che lascia perplessi e pone qualche serio dubbio alla luce anche di quanto ha spiegato l'assessore regionale alla Funzione Pubblica, Bernadette Grasso. "I nuovi assessori -ha detto- non graveranno sulla Regione ma sui costi del singolo Comune. Ogni sindaco deve ritagliare da altre voci di bilancio i soldi necessari a pagare gli stipendi ai

A sala Euno, a seguito del "progressivo e irreversibile sfaldamento delle opposizioni", è nato un nuovo partito, agevole e poliforme, poli-deologico e anche un poco policlinico. Una nuova formazione politica, versatile, adattabile e mutabile in relazione al bisogno dei suoi aderenti, i quali possono cambiare ideologia all'occorrenza e all'improvviso senza che si gridi allo scandalo e senza che ci si debba vergognare. Non solo idee di sinistra ma anche sinistre. Nessuna idea di destra ma di festa, per non sentirsi compressi dentro schemi precostituiti. Gli aderenti dovranno dimostrare un solo interesse, che però non sia il noioso e fasullo interesse pubblico. Si finisca con la vecchia, stantia e poco credibile tesi che la politica si fa per servizio. L'unica cosa che conta saranno le poltrone, la visibilità del singolo e soprattutto le ambizioni personali. Ognuno dovrà sentirsi il migliore, detentore del verbo e potrà esprimersi su ogni argomento, dai migranti alla raccolta differenziata, al rilancio dell'Autodromo di Pergusa, alla valorizzazione del patrimonio culturale all'impianistica sportiva, alla realizzazione dei progetti legati ad Agenda Urbana". Ognuno, in questa nuova formazione partitica, potrà lottare per far valere il proprio diritto a fare il consigliere comunale, l'assessore e quant'altro e non dovrà disturbarsi di cambiare partito se non otterrà ciò che vuole. Potrà continuare a farlo nel "Partito del Camaleonte", dicendo e facendo quello che vuole liberamente, senza nessun limite e senza che nessuno possa richiamarlo o sanzionarlo. Il Partito del Camaleonte contro ogni discussione noiosa e ipocrita, tipica della prima e seconda e anche della terza repubblica, il Partito della vera politica e dell'uomo sincero. Il Partito della realtà per l'uomo di oggi.

nuovi assessori.

A meno che non voglia rinunciare alle nuove nomine: visto che la legge parla di facoltà e non di obbligo".

Giacomo Lisacchi

Sulla buona... strada!

La statale Barrafranca-Mazzarino presto riaprirà. Buone notizie arrivano da Anas che su sollecitazione del Movimento Cinque Stelle ha annunciato che nei prossimi giorni verrà completato l'iter per l'intervento di ripristino del manto stradale.

In particolare i lavori interesseranno il tratto al km 33+100 della statale 191 interessato da un grave smottamento più di un anno fa.

"Abbiamo inviato materiale fotografico dal quale era possibile evincere la gravità della situazione - dice il senatore pentastellato Trentacoste -. Conosciamo molto bene l'operatività di Anas e sappiamo che sono previsti numerosi interventi di ripristino della viabilità interna siciliana, ma purtroppo sappiamo anche che i tempi di progettazione e realizzazione sono molto lunghi". "Era fondamentale consentire ai cittadini di potere transitare nei tratti stradali ed evitare ulteriore aggravio alle aziende agricole ed artigiane che operano in quel territorio. Tante, purtroppo, sono le emergenze che riguardano le infrastrutture viarie nel centro dell'Isola e che stiamo cercando di risolvere con azioni mirate: a breve, discuteremo in aula del Senato il decreto 'Sblocca cantieri' e, a seguire, sarà nominato il commissario speciale per le strade che si occuperà di sbloccare molti cantieri e velocizzare il ripristino dei collegamenti secondari e delle numerose strade provinciali, attualmente in condizioni a dir poco vergognose".

in breve

Enna, otto infermieri festeggiano l'assunzione

Assunti nuovi infermieri dall'ASP di Enna. Sono stati sottoscritti, alla presenza del Direttore Generale, i contratti a tempo indeterminato per otto infermieri che saranno assegnati alle varie strutture dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna. I neo assunti prenderanno servizio tra gli inizi e la fine di giugno 2019. Grande soddisfazione è stata espressa dai neoassunti, provenienti da altre aziende siciliane, dal Direttore Generale dell'ASP di Enna, dr. Francesco Iudica, e dalla dr.ssa Rosa Schilirò, nominata di recente Responsabile dell'Unità Operativa delle Professioni Infermieristiche e Ostetriche. La dr.ssa Schilirò, dopo avere dato il benvenuto agli otto infermieri, ha preannunciato l'avvio immediato delle procedure per le future assunzioni. I neo assunti sono: Giuseppina Imbrosciano, Fabrizio Erba, Giuseppe Randazzo, Laura Giammello, Melina Tiranno, Enza Licata, Giuseppe Garigliano e Angelo Campione.

Sessantesimo di intitolazione allo Sturzo di Gela

Il 25 maggio alle ore 10, presso l'Aula Magna dell'I.I.S. Sturzo di Via Ettore Romagnoli si svolgerà la cerimonia celebrativa del sessantesimo anno dalla intitolazione dell'Istituto "Luigi Sturzo". Per l'occasione è stato realizzato un annullo filatelico straordinario. Alla cerimonia parteciperanno insieme con gli studenti e tra gli altri, il sindaco Lucio Greco e i Dirigenti scolastici della città.

Conferenza su Leonardo a 500 anni dalla morte

"Oltre il medioevo, verso la modernità. La lezione artistica di Leonardo" è il tema di un incontro a cura dello storico dell'arte Giuseppe Ingaglio, che si terrà a Gela martedì 28 maggio, alle ore 18.30, presso l'aula magna di Unipegaso, in corso Vittorio Emanuele 187. L'incontro è organizzato da Rotary Club presieduto da manlio Galatioto, dal Rotaract presieduto da Gianni Cauchi e dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo".

Gela, apre la Cardiologia riabilitativa

Dal mese di maggio è attivo all'ospedale Santabarbara Hospital di Gela il reparto di Cardiologia Riabilitativa. Il nuovo servizio, diretto dal Dott. Giuseppe La Rosa (in foto), offre un centro di riabilitazione cardiovascolare al territorio di Caltanissetta, oltre a quello già presente nella casa di cura Regina Pacis di San Cataldo.

L'iniziativa nasce dall'evidenza scientifica per cui l'attività fisica aerobica regolare riduce sensibilmente le riospedalizzazioni e la mortalità dei pazienti, migliorando la durata e la qualità della vita. La Cardiologia riabilitativa è un programma terapeutico personalizzato, che unisce la prescrizione dell'attività fisica e la correzione dei fattori di rischio tramite un piano di educazione alla salute.

L'obiettivo è quello di restituire le migliori condizioni



fisiche, psicologiche e sociali ai pazienti che hanno subito un infarto miocardico, un intervento cardiocirurgico, un episodio di scompenso cardiaco o un altro evento cardiovascolare acuto. Fino a pochi anni fa - spiega il Dott. Giuseppe La Rosa - la cura dell'infarto prevedeva un lungo periodo di degenza a letto, ma in tempi recenti è stato dimostrato che il riposo prolungato non giova alla

ripresa del paziente e può anzi rallentarla».

Il nuovo reparto di Santabarbara Hospital dispone di 8 posti letto e si avvale di un'equipe multidisciplinare composta da cardiologo, fisioterapista, infermiere, diabetologo, psicologo, assistente sociale e logopedista.

In ingresso, il paziente che ha subito un evento cardiologico viene sottoposto ad una serie di test di valutazione della sua condizione di base; si avvia quindi il progetto riabilitativo, con un percorso di attività fisica incrementale, secondo la sua tolleranza fisica e secondo parametri cardiovascolari monitorati durante il lavoro in palestra. «Il lavoro in cardiologia riabilitativa - continua Giuseppe La Rosa - comprende, oltre all'attività fisica, l'ottimizzazione della terapia farmacologica, l'educazione a stili di vita più sani

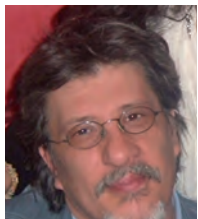
e la stratificazione prognostica, ovvero la previsione di come si evolverà il quadro clinico del soggetto durante lo svolgimento del programma riabilitativo.

Il paziente non è trattato solo sotto l'aspetto strettamente fisio-patologico, ma nell'unità delle sue componenti fisiche, psicologiche, emotive e sociali». Il progetto intrapreso in Santabarbara Hospital si pone quindi come un ulteriore elemento di definizione e applicazione dell'approccio medico che considera il malato come totalità psico-fisica complessa, non riducibile alla mera lesione corporea subita.

In una regione, peraltro, che ospita ancora pochissimi centri di cardiologia riabilitativa a fronte di un numero cospicuo di infarti, pari a circa 9000 casi ogni anno.

AC

L'Angolo della Prevenzione



Acido lipoico

L'acido alfa lipoico è un potente antiossidante che viene prodotto dal nostro organismo maggiormente se si è in età giovanile. Pertanto è importante, specie dopo i 50 anni, l'apporto dietetico con alimenti o integratori alimentari. Gli alimenti che

maggiormente contengono la molecola sono: patate, spinaci, crusca di riso, piselli, broccoli, pomidori e carni rosse (fegato e frattaglie). Tra le importanti funzioni dell'acido alfa lipoico è da menzionare quella dell'attivazione, come cofattore, dell'attività enzimatica per il controllo del glucosio migliorando la risposta dell'organismo all'insulina; pertanto è molto consigliato per i diabetici.

L'acido lipoico, inoltre, aumenta la sensibilità dell'organismo all'azione della Vitamina C ed E che posseggono anch'esse importanti proprietà antiossidanti. Questo potenziamento antiossidante si rafforza ulteriormente con la capacità dell'acido lipoico di riattivare la molecola del glutatione (altro potente antiradiale) che si è degradata per il suo impegno antiossidativo. L'acido alfa lipoico

co contrasta efficacemente l'invecchiamento della pelle, riduce l'azione di enzimi impegnati nel catabolismo del collagene responsabili della comparsa di rughe e cellulite, inoltre favorisce la riparazione tissutale (come quella che si potrebbe avere nei casi di acne, infiammazioni, reazioni autoimmuni ecc.) e contrasta la calvizie, anch'essa favorita dagli stress ossidativi. Recenti studi hanno dimo-

strato che l'acido lipoico riduce il danno ossidativo creato da intensi e pesanti esercizi fisici favorendo un ottimale consumo di zuccheri a livello della fibra muscolare. Per altre informazioni si invita a leggere il mio libretto Alimenti Anticancro - Sostanze e Qualità edito da www.mauriziovetrieditore.com

rosario.colianni@virgilio.it

Rinnovati i vertici regionali RNS



Tonino Tirrito (foto) è il nuovo coordinatore regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo di Sicilia. L'elezione, unitamente ai nuovi coordinatori diocesani, si è svolta in un Hotel di Enna domenica 19 maggio scorso alla presenza del presidente Nazionale Salvatore Martinez. Originario di Castronovo di Sicilia, 49 anni, Tirrito è sposato con Irene e papà di Francesco e Davide. Professore di religione, è impegnato nell'attività di counseling. È stato per diversi mandati coordinatore della diocesi di Palermo fino al 2015 quando è stato eletto al Comitato Regionale di Servizio come referente per l'area evangelizzazione. Al fianco di padre Matteo La Grua per molti anni, ha fondato le edizioni Amen e la Comunità dell'Amen, dedicandosi all'attività di evangelizzazione con un'attenzione particolare al ministero di consolazione e guarigione interiore.



I coordinatori, insieme al nuovo Assistente Spirituale, al direttore regionale ed ai nuovi delegati degli ambiti e dei

ministeri, comporranno il Consiglio Regionale.

in breve

Giornata dell'ammalato

Il prossimo sabato 1 giugno presso il Santuario Madonna della Cava a Pietraperzia a partire dalle ore 10 si celebrerà la Giornata Diocesana dell'ammalato, del diversamente abile e dell'anziano. Il vescovo mons. Gisana vuole incontrare tutti i sofferenti e gli anziani delle nostre comunità, per vivere con loro e con quanti di loro si prendono cura un momento di preghiera e di festa. Alle ore 11.30 la Messa e dopo il pranzo, consumato nei locali del Santuario, nel pomeriggio si svolgerà uno spettacolo musicale.

"Concerto per Piazza"

"Concerto per Piazza" è il titolo di una silloge di poesie di Luigi Di Franco che sarà presentata a Piazza Armerina sabato 1 giugno. Appuntamento alle ore 18 presso la chiesa san Giovanni Insieme con l'autore interverranno, tra gli altri, Mons. Antonio Scarcione, consulente ecclesiastico dell'Uciim, Sandro Torrisi, docente di letterem Salvatore Lo Re, presidente della Storia Patria di Piazza e Marianna La Malfam presidente Uciim locale.

Nomine

Domenica 19 maggio scorso, in occasione della festa diocesana della Famiglia, il Vescovo ha comunicato di avere nominato, in collaborazione al direttore don Giacinto Magro, i coniugi Salvatore e Maristella Blandi, co-direttori dell'Ufficio di Pastorale della famiglia ed Enzo e Concetta Zarbo segretari del medesimo ufficio.

XIX Gorgone d'Oro, ecco i primi posti "L'erta del Calvario e i passi della Storia"

Con la poesia "Immagini e visioni di Gerusalemme" la poetessa Monica Borettoni di San Michele di Tiorre, in provincia di Parma, si è classificata al primo posto (sezione poesia inedita) del 19° Concorso nazionale di Poesia "La Gorgone d'Oro" promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" presieduto da Andrea Cassisi.

"L'erta del Calvario" è l'archetipo che la poesia recupera tramite un dire che si fa scena, video diacronico - si legge in un passo della motivazione - che ripropone un'ascesa lenta, stremata; una scelta determinata, che ha lasciato sulle pietre lacrime di sangue, non corrose dalle migliaia di passi della Storia che diventa un approdo che non è miraggio perché amore totale che abbraccia il tempo e l'oltre".

Al secondo posto invece, con la poesia "Il capanno" si è classificata la poetessa Maricla Di Dio di Calascibetta, in provincia di Enna. "Il ricordo di un padre nella raffigurazione fisica di emozioni, e sensazioni, capaci di ritrovare e reincarnare un'anima, facendone pulsare il

cuore, e accendere il sangue, al di là del tempo, dove è possibile trovare chi non è, non smette mai di esistere: un'ombra quieta/nel quieto finire del giorno", così il testo della motivazione.

Lo ha stabilito la giuria, presieduta da don Rino La Delfa, docente della Pontifica Facoltà Teologica di Sicilia e composta dal Dirigente scolastico Maria Luisa Tozzi, dalla Prof.ssa Lina Orlando di Gela, dai poeti Emanuele Aloisi di Zaccanopoli (VV) e Andrea Accaputo di Avola (SR) e da Eliana Orlando ed Emanuele Zuppardo del centro Zuppardo.

Al terzo posto (ex-aequo) si sono classificati i poeti Anna Cantini di Aviatice (BG), Franca Cavallo di Modica, Carmelo Consoli di Firenze, Anna D'Andrea di Tortoreto Lido (TE), Bernardo Panzeca di Termini Imerese (PA), Luciana Salvucci di Colmurano (MC) e Mario Giorgio Talio di Caltanissetta. Al quarto posto invece i poeti Gaetano Catalani di Ardore Marina (RC), Palma Civello di Palermo, Antonio Damiano di Latina, Paola De Lorenzo Ronca di Avellino, Emanuele Insinna di Palermo, Giancarlo Inter-

landi di Acitrezza (CT), Rita Muscardin di Savona e Marisa Provenzano di Catanzaro.

"Anche quest'anno il premio chiama a raccolta poeti provenienti da ogni parte d'Italia - dice soddisfatto il Presidente Andrea Cassisi -. La poesia gode di ottima salute e la sua alta produttività ne è la prova perché i versi non sono buoni solo per le carte dei cioccolatini! Decine, centinaia di versi quelli che ci sono arrivati che rivelano attraverso il linguaggio interiore stati d'animo, denunce, emozioni. Le parole della poesia come antidoto alla banalità del vivere ci aiutano ad osservare le realtà che ci circondano con un atteggiamento consolatorio ma rivoluzionario".

La premiazione, alla presenza di autorità civili e di personalità del mondo della cultura e del cinema e dell'arte, avrà luogo venerdì 5 luglio alle ore 19,30 nella terrazza del Club Nautico di Gela ed è promossa con il sostegno del Cesvop ed il patrocinio del settimanale cattolico diocesano "Settegiorni".

E.Z.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2019

Da 13 anni "Settegiorni" è il tuo giornale di fiducia! Continua a sostenerci rinnovando l'abbonamento tramite C.C.P. n. 79932067 intestato a 'Settegiorni dagli Erei al Golfo' o Con bonifico, iban IT11X0760116800000079932067

"Testimoni al suo servizio"

Si è svolta domenica 19 maggio presso il Seminario vescovile di Piazza Armerina la Giornata diocesana dei Ministranti. Un centinaio di ragazzi e le ragazze provenienti da diversi comuni e parrocchie della Diocesi, accolti dai seminaristi del Seminario diocesano. Giochi, animazione, preghiera sono stati i momenti che hanno scandito la giornata che ha avuto per tema "Come se vedessero l'invisibile" che è lo slogan scelto dal Centro Nazionale Vocazioni.

Interessante la testimonianza del presidente Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti della sezione di Enna prof. Di Gregorio Santino insieme alla signora Rosa Arena. La Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Rettore don Luca Crapanzano, è stata animata dal coro 3F della Basilica Cattedrale. "Rendiamo lode al Signore - ha detto don Luca - per questa intensa giornata in cui ci ha concesso di testimoniare la bellezza di essere al suo servizio.



Volontari dalla Francia per don Bosco2000

Arrivati nei centri dell'Associazione Don Bosco 2000 di Piazza Armerina i primi 4 giovani volontari francesi del progetto InteGREAT, promosso in partenariato con AIESEC Italia - organizzazione no profit - per contribuire al processo di accoglienza integrata dei beneficiari accolti nello SPRAR attraverso il coinvolgimento di giovani volontari internazionali. I giovani studenti affiancheranno gli operatori dei centri nelle attività di accoglienza ed integrazione dei migranti.

"Abbiamo accolto - afferma Antonio Sella nella pagina Facebook dell'As-

sociazione - la proposta che consente ai progetti dello SPRAR di accogliere, per un periodo di sei settimane, giovani volontari provenienti dalle Università di tutto il mondo".

InteGREAT è un'iniziativa finalizzata a promuovere il sostegno ai percorsi di inclusione sociale dei richiedenti asilo e rifugiati con il coinvolgimento di organizzazioni, comunità locali e giovani volontari che contribuiscono attivamente alla realizzazione di attività realizzate sui territori con finalità di animazione socio-culturale e ricreativa.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ORDO VIRGINUM Nostra intervista a Stefania Imola che venerdì 31 maggio si consacra a Piazza Armerina

Abitare il quotidiano nel Signore

Il 31 maggio prossimo Stefania Imola farà la sua consacrazione nell'Ordo virginum nella Basilica Cattedrale di Piazza Armerina. Il nostro giornale le ha rivolto alcune domande.

Chi è Stefania Imola? Ripercorri il tuo cammino di fede e di vocazione

Sono originaria della provincia di Frosinone, ultima di tre figlie femmine, quella che come ripeteva sempre mia mamma nata per sbaglio, uno sbaglio umano ma non divino, quella che dopo la nascita, dalla madre è stata offerta in dono al Signore, e che poi il Signore, un giorno, ha voluto per sé. Fin da piccola i miei genitori mi hanno educata ai valori cristiani e ad andare a messa. Dopo la scuola dell'obbligo i miei non hanno voluto che continuassi a studiare, ma che mi occupassi anch'io della nostra piccola azienda agricola; così iniziai a lavorare con loro e a occuparmi dei miei tre nipoti, che riempivano le mie giornate. Fino a quando il 25 novembre 1993 venne nel mio paese (Pofi), un frate francescano, che portò un'ondata di novità. Grazie a lui ho scoperto un cristianesimo vivo e una celebrazione Eucaristica viva, ma soprattutto un Dio che corre incontro all'uomo. Di questo Dio mi sono innamorata, di un Dio che ogni giorno mi ripete: "non temere, io sono con te". Iniziai a frequentare il convento e il gruppo giovani partecipando alle diverse iniziative organizzate dai frati, alle Letture settimanali e ai ritiri spirituali che si facevano ad Isola del Liri (FR) nella casa delle suore. In uno di questi ritiri feci un'esperienza bellissima, perché dopo anni ebbi il coraggio di confessarmi, e nella confessione incontrai un Dio che è misericordia e non l'idea che avevo di un Dio giudice, ricordo ancora

la sensazione di "pulito" e di gioia che provai. In seguito chiesi a quel frate che mi aiutasse a capire cosa il Signore aveva progettato per me, perché nonostante avessi tutto mi sentivo vuota.

Iniziò così il mio cammino di ricerca vocazionale che, dopo alcuni anni di discernimento, mi portò a fare il mio ingresso in convento, nell'Istituto delle suore Clarisse Apostoliche, il cui carisma era la contemplazione di Chiara e l'apostolato di Francesco. In Istituto ho vissuto anni molto belli sia dal punto di vista della preghiera, del servizio pastorale e parrocchiale prima nell'Abbazia di san Domenico Abate a Sora (FR), poi come accoglienza dei pellegrini nella Basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi, per poi approdare in Sicilia a Barrafranca dove per la maggior parte ho collaborato con i frati Minori di Sicilia. Gli anni del convento sono stati positivi anche dal punto di vista umano e culturale, mi hanno permesso di diplomarmi e laurearmi. Fu proprio mentre frequentavo il teologico ad Assisi che, durante la lezione di liturgia, il prof. Vittorio Viola parlò di Ordo Virginum, spiegando che fu la prima forma di consacrazione verginale nella Chiesa, poi, però andata perduta nel corso dei secoli ma che il Vaticano II ha ripristinato. Padre Vittorio, presentò questa consacrazione dicendo: «Queste vergini consacrate nella "banalità del quotidiano" manifestavano il volto



di Dio, senza nessun segno, perché era la loro vita a parlare». In me aveva destato un certo interesse e curiosità, ma i tempi guardando oggi indietro non erano ancora maturi... perché nel 2008 fui trasferita in Sicilia a Barrafranca e misi a tacere questa voce. In Sicilia, dopo un primo periodo, piano piano continuavo ad avvertire che il Signore mi chiamava a seguirlo e a servirlo in un modo diverso e un giorno navigando in internet rimasi colpita dalla testimonianza di Aurora Tartaglione della diocesi di Caserta: "la consacrata dell'Ordo è colei che "abita il quotidiano". Ne parlai con il mio padre spirituale e passo dopo passo abbiamo visto che il Signore mi stava guidando verso altro, una vocazione nella vocazione, mi consigliò di conoscere le consacrate della diocesi di Piazza, ho avuto con loro qualche incontro e questa vita di essere lievito che fa fermentare la pasta nel quotidiano mi attraeva e mi riempiva. Intanto, in seguito a diversi problemi interni: il 15 luglio 2016 l'Istituto delle suore Clarisse Apostoliche

è stato unito a un altro Istituto francescano delle Suore di santa Filippa Mareri. Io già avevo chiaro ciò che volevo fare, volevo conoscere meglio l'Ordo, ne parlai con il delegato padre Vincenzo Cultraro, non informai il Vescovo perché la sede era vacante. Dopo che mons. Rosario Gisana, si fu insediato a Piazza, informai anche lui di questo mio desiderio, e da lì che è iniziato il mio nuovo cammino verso questa nuova forma di consacrazione antica ma al tempo stesso nuova e finalmente il 31 maggio 2019 nella Cattedrale di Piazza Armerina il mio sogno diventa realtà.

Cosa significa per te concretamente il rapporto sponsale con Cristo?

La sponsalità è la prima caratteristica dell'Ordo Virginum, ed è anche il filo rosso di tutto il Rito di consacrazione. Mi colpiva ciò che il Papa aveva affermato in una sua catechesi: "ogni vocazione cristiana è sponsale, perché è frutto del legame d'amore in cui tutti siamo rigenerati, il legame d'amore con Cristo". Allora posso dire con Papa Francesco che questo rapporto sponsale con il Signore si manifesta nella chiamata e nella risposta, in Cristo e nella Chiesa, a servire la comunità con la stessa cura e sollecitudine che furono proprio del Signore Gesù.

Con la consacrazione ti leggerai più strettamente alla Chiesa locale. Cosa significa per te questo legame?

È proprio nella diocesanità che la mia consacrazione è nata e si alimenta ed è sempre qui che esprimo il mio modo di vivere, avendo il Vescovo come mio referente e la Chiesa locale come mia famiglia. Questo per me concretamente implica due cose: primo seguire con particolare attenzione il cammino e la vita della Chiesa locale; secondo, dalla Chiesa locale, mia famiglia, attingere forza e sostegno per realizzare la mia vocazione, ma anche offrendo il mio contributo alla edificazione di Essa partecipando alla sua missione.

La figura del Vescovo è decisiva, perché come non può esistere una Chiesa locale senza Vescovo così non può esserci una verginità consacrata a servizio della diocesi senza il Vescovo, che per essa è vicario dell'amore di Cristo. È il Vescovo che riconosce il carisma della vergine e accoglie il suo proposito, donandole lo Spirito per essere immagine della Chiesa sposa casta e conferendo alla sua consacrazione una dimensione pubblica e solenne.

Qual è stato e quale sarà il tuo impegno nella vita parrocchiale e/o a livello diocesano?

Quando vivevo a Barrafranca non ho mai avuto un impegno vero e proprio nella

vita parrocchiale, ho avuto sempre diversi servizi interparrocchiali: la lectio divina con il gruppo delle mamme, assistente OFS, perché per lo più ho collaborato alle iniziative dei Frati Minori di Sicilia. Ora il mio servizio lo svolgo innanzitutto nell'insegnamento della religione cattolica, oggi in questa società liquida, secondo me, bisogna recuperare il ruolo dell'educatore, come colui che contribuisce a "tirare fuori" il meglio della persona, ma anche a infondere un senso di ottimismo, perché l'educatore è colui che in un mondo di "cattive notizie" porta buone notizie e la prima per me è quella di un Dio che cammina nella storia dell'uomo e che è Lui ad avere nelle sue mani le redini del mondo. Inoltre, sono operatrice Caritas al Centro di ascolto cittadino di Piazza Armerina.

Qual è per te il senso di una scelta verginale, continuando a vivere nel mondo?

È quella di contribuire a mostrare, senza nessun segno esteriore, la bellezza del Signore che abita e trasfigura la vita quotidiana, che si concretizza - per me - in una preghiera che diventa la "carne" del fratello e della sorella che il Signore mi pone a fianco.

Veglia per fra' Ignazio

Domenica 26 maggio alle ore 20 presso la chiesa Madre di Barrafranca avrà luogo una veglia di preghiera Eucaristica con la presenza di fra' Ignazio Faraci, frate minore francescano, originario proprio di Barrafranca, che il primo giugno prossimo, assieme ad altri due fratelli dello stesso Ordine, verrà ordinato Diacono.

La liturgia di ordinazione si svolgerà nella città di Fabriano (AN) nella Cattedrale di San Venanzio, presieduta da mons. Stefano Russo, Segretario generale della CEI e vescovo amministratore della diocesi di Fabriano - Matelica.

LA PAROLA

2 giugno 2019

Atti 1,1-11
Ebrei 9,24-28;10,19-23
Luca 24,46-53



Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore, ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.
(Gv 13,34)

Solennità dell'Ascensione del Signore Anno C

di don Salvatore Chiolo

Se il Vangelo si presenta come uno scritto letterario e come la stessa persona fisica del Figlio di Dio, Gesù Cristo, allora è vero quanto si legge nel libro degli Atti:

"Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" (At 1,8). Questa promessa pasquale realizza un ponte tra Gerusalemme e Roma rispondendo al bisogno di verità che si agita nel cuore dell'uomo di ogni tempo e preparandolo ad accogliere nella fede il compimento di tutte le promesse, Gesù Cristo. "L'origine della Sacra Scrittura non è frutto di ricerca umana, ma di rivelazione divina. Questa promana «dal Padre della luce, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome». Dal Padre, per mezzo del Figlio suo Gesù Cristo, discende in noi lo Spirito Santo. Per mezzo dello Spirito santo poi, che divide e distribuisce

i suoi doni ai singoli secondo il suo beneplacito, ci viene data la fede, e per mezzo della fede Cristo abita nei nostri cuori (cfr. Eb 3, 17)" (San Bonaventura, Breviloquio).

La predicazione della parola di Dio e delle Sacre Scritture ad ogni creatura è un segno della preoccupazione di Dio nei confronti di tutti. Anche se pagani, idolatri e dediti ad ogni vizio e peccato, coloro a cui è destinato il Vangelo, con tutti i segni che ad esso si accompagnano, sono uomini e donne il cui destino iniziale e finale è segnato da una bontà di fondo che rende la propria vita degna di essere vissuta, raccontata e contemplata anche da Dio. La predicazione della Parola annuncia proprio questo mistero: solo nella fede in Dio il cuore vive pienamente; e la fede viene dall'ascolto della Parola (Rm 10,17ss). Niente può separare l'uomo da questa sua condizione originaria di bontà, eccetto un deliberato rifiuto del Vangelo stesso. Quanta "bontà" nascosta andrebbe oggi giorno annunciata e rivelata attraverso il segno sem-

plicitissimo dell'ascolto che, al di là di ogni altro miracolo, è veramente il gesto più nobile che oggi si possa compiere nei confronti dell'altro! L'ascolto è quel miracolo in grado di neutralizzare anche i veleni più letali dell'indifferenza e del pregiudizio. L'uomo stesso è il Vangelo da annunciare; la sua vita è il miracolo più grande che accompagna la gente nel corso dei propri eventi: nelle cadute e nelle riprese. Dunque, "poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso." (Eb 9,21-23). Nello spirito più genuino di queste parole, non manchi mai all'uomo di questo tempo il coraggio di "sognare in grande", come ricorda Papa Francesco ai giovani, così come non si perda nel labirinto delle speranze mondane il desiderio di pace che scuote le coscien-

ze di tutti. Forse è utopia crudele immaginare una fine immediata alle sofferenze ingiuste di questi giorni, ma è sicuramente degno di ciascuno di noi credere che dopo il pianto venga il sorriso, e dopo l'abbassamento e l'umiliazione ci sia la gloria. Vale la pena continuare a lottare per vincere il buon combattimento della fede (1Tm 6,12), sapendo che al nostro fianco c'è il Signore che, come un prode valoroso, mai si allontana da noi (Ger 20,11) per insegnarci ad intendere la vita attraverso la comprensione delle Scritture: "Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture" (Lc 24,45). "Il frutto della Sacra Scrittura non è uno qualsiasi, ma addirittura la pienezza della felicità eterna. Infatti la Sacra Scrittura è appunto il libro nel quale sono scritte parole di vita eterna perché, non solo crediamo, ma anche possediamo la vita eterna, in cui vedremo, ameremo e saremo realizzati tutti i nostri desideri" (San Bonaventura, Breviloquio).

Liana
Restauro chiesa
Sovana (GR)

another place

C'è un Paese

che riconosce la bellezza nascosta.
E difende quella dimenticata.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

Le Caritas di Sicilia 'alle querce di Mamre'



Mons. Giovanni Accolla e il dr. Giuseppe Paruzzo

“Accoglienza, dialogo, annuncio” sono le tre parole che hanno guidato il convegno regionale organizzato dall'Ufficio per la Carità della Conferenza episcopale siciliana, svoltosi a Messina il 16 e 17 maggio scorso. I direttori e le équipes delle Caritas delle diciotto diocesi dell'Isola si sono ritrovati – ripercorrendo il titolo dell'iniziativa – come “alle querce di Mamre”. “Non solo un luogo - ha detto mons. Giovanni Accolla, arcivescovo di Messina e delegato CESi per la Carità, introducendo i lavori - perché le querce siamo noi”. Ai lavori erano presenti anche i direttori degli Uffici regionali per le Migrazioni e per la Cooperazione missionaria e una rappresentanza dell'Ufficio regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso.

Carità come esperienza di misericordia

Per mons. Giovanni Accolla “in un tempo in cui spopola la cultura dell'appropriazione, a noi cristiani e, soprattutto, a noi cristiani impegnati nella carità spetta ricordare che l'accoglienza è il primo approccio del cristiano, ed è esperienza a di misericordia. Significa fare l'opera di Dio che è misericordia. Quella misericordia – ha aggiunto il presule – che è parola ed atteggiamento scandaloso, oggi; certamente lontano dal modo di relazionarsi degli uomini”. Indicando ai partecipanti al convegno regionale l'esempio di Annibale Maria di Francia, mons. Accolla ha incoraggiato: “Se quella fetta del popolo di Dio che vuole annunciare il Vangelo non vive la misericordia, fa annuncio monco, manchevole, perché Lui è misericordia e la misericordia, che è il suo modo, deve essere il nostro”.

Storie di Caritas Sicilia

Il convegno delle Caritas diocesane di Sicilia è stato pensato come “occasione per ascoltare e ascoltarci, e per ricordare l'obiettivo”. Così nelle parole di Giuseppe Paruzzo, direttore dell'Ufficio regionale per la Carità, per il quale “il conoscersi conoscendo la comunità nella

quale operiamo, è via maestra del cammino sinodale che dobbiamo compiere”. Per questo sono state “raccontate, prima ancora che presentate” alcune “storie di Caritas siciliana”: il progetto “Rifugiato a casa mia” dell'arcidiocesi di Catania, il progetto “Presidio” di Ragusa e “Liberi di partire, liberi di restare” realizzato a Caltanissetta. Ad introdurre le testimonianze, con in mano la lettera dei vescovi di Sicilia “Convertitevi!”, è stato don Antonino Basile, della Caritas di Messina. “Parlare dei piccoli successi, delle buone prassi, delle Caritas diocesane di Sicilia – ha detto – è mostrare i segni di una conversione concreta e attuale: non si tratta di non fare alcune cose, ma di farne altre, di fare le cose giuste, buone”.

Sul progetto Presidio, Vincenzo Lamonica, ha spiegato che “è nato per garantire il diritto alla salute, al lavoro dignitoso, all'assistenza. Si è pensato inizialmente ai lavoratori stagionali, ma non siamo certo noi a fare differenze o a mettere limiti e restrizioni. Il luogo naturale in cui far sede ci è sembrato essere proprio la parrocchia – ha aggiunto – anche se siamo arrivati fin dove chi ha bisogno di noi vive e lì siamo rimasti: accanto a loro”. Un appello, il suo, alla “prevenzione e sensibilizzazione, che deve raggiungere tutti: istituzioni, enti, partiti, parrocchie. Perché non si tratta di fenomeni o, come si dice spesso, di problemi lontani da noi e che non ci riguardano, ma che anzi interpellano ciascuno di noi”.

Il Progetto “Rifugiato a casa mia” è conosciuto come esperienza di corridoi umanitari. Salvatore Pappalardo ha presentato “le difficoltà grandi che l'accoglienza ha presentato ma, con esse, anche la gioia immensa che ha portato; non solo a chi ha trovato casa, ma anche a chi ha accompagnato”. Riportando an-

che le testimonianze di chi è stato accolto, Pappalardo ha spiegato come “il dare casa significa dare dignità, come fa il lavoro. Ti permette di essere parte attiva della comunità e dà un'opportunità vera di rinascita. Ma con questo progetto – ha detto – la Chiesa dà qualcosa di più: la dimensione umana, di persone, degna di attenzione e importante agli occhi di altri”.

Il Progetto Betlemme, “La casa del pane”, realizzato a Caltanissetta, nell'ambito di “Liberi di partire, liberi di restare” ha preso il via per aiutare chi vive in condizioni disagiate, sotto un ponte, di fronte il centro d'accoglienza di Pian del Lago. Don Marco Paternò ha spiegato che “agli aspetti pratici, fatti di assistenza quotidiana e scolarizzazione, hanno fatto seguito aspetti pastorali: a partire dalla celebrazione della messa in inglese in parrocchia, fino alla richiesta di catechizzazione, avanzata dagli stessi fruitori del servizio”. Ma è il “pasto condiviso” ad essere diventato segno di misericordia e grazia: “Le famiglie immigrate, supportate dalla Caritas, fanno a loro volta accoglienza dei connazionali più poveri: gli preparano il pranzo – ha spiegato il sacerdote –, e in certi casi aprono le porte delle loro abitazioni e mettono in tavola un posto in più. Un esempio che si è fatto strada anche tra i nisseni che aderiscono, sempre più numerosi all'iniziativa”.

Le querce di Mamre occasione di incontro

Il biblista messinese don Carmelo Russo ha guidato la riflessione biblica su due momenti della pagina che, nel libro della Genesi, narra dell'incontro a Mamre tra Dio e tre misteriosi ospiti, soffermandosi prima su “La quercia, come occasione dell'incontro” (Gn 18,1-8) e poi su “La tenda, quale situazione dell'ospitalità” (Gn 18,9-15). Il biblista messinese ha spiegato la necessità di inframezzare la lectio divina con una lectio humana che, “non sono cose diverse. La narrazione – ha detto il sacerdote nella sua riflessione – è aperta, forse perché anche noi dobbiamo confrontarci con questa domanda: saremo capaci di riconoscere il volto di Dio nel fratello che ospitiamo?”. E ancora: “L'ospitalità



è solo dare? Cosa riceviamo accogliendo? O meglio: che cosa stiamo costruendo nell'accoglienza insieme ai nostri ospiti? Come si fa a passare dall'occasione delle querce alla situazione della tenda dove viene gestato il figlio Isacco? Non possiamo fare a meno di leggere insieme il fenomeno dell'immigrazione in Sicilia col fenomeno della emigrazione della Sicilia – ha detto don Russo –, smettendola di fare sentire traditori i nostri figli che decidono di lasciarla”. Se le domande relative all'accoglienza e all'ospitalità, soprattutto oggi, restano aperte, “occorre, dunque, andare a sedersi più spesso e più volentieri all'ombra delle querce di Mamre, nelle ore più calde; sostare in attesa, pronti ad alzarci per accettare chi compare all'orizzonte e far festa per il suo avere incrociato il nostro cammino; farlo nonostante il nostro poter essere feriti, circondati delle nostre certezze e, talvolta delle nostre speranze. Perché Dio arriva, arriva sempre; ci incontra e si fa incontrare; si fa ospitare e ci ospita; ci fa dono di Lui”.

Mons. Gisana: Superare lo iato tra Vangelo e fede

Nello spirito sinodale del convegno, la seconda giornata ha avuto il suo centro nella relazione di mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina e delegato CESi per la Cooperazione missionaria tra le Chiese. Il suo intervento ha permesso di riflettere sullo “stile di vita ecclesiale” necessario ad una “pastorale conforme al Vangelo”. “C'è bisogno di conversione – ha detto il presule – di intendere, accogliere ed assimilare quanto ha raccomandato Gesù ai suoi discepoli. Il Vangelo è esigente: esso reclama un'adesione al modo di vivere di Gesù, sunteggiato dall'espressione ‘perdere la vita

per salvarla’ ed “ispira, propone e struttura l'organizzazione delle attività pastorali”. Porta a “scelte ponderate, gesti solidali, obiettivi trasparenti, testimonianze sincere, accoglienze aperte”; e, ancora, “incoraggia il mondo alla conversione”. Nell'intervento di mons. Gisana anche una provocazione: “È il momento giusto per superare questo iato che si sta verificando nella Chiesa, ormai da qualche decennio, tra vangelo e atto di fede”. E ancora: “È a rischio quello che è la Chiesa per diritto divino, quello cioè che la definisce santa e testimone del suo sposo: la comunione fraterna. Quanto è difficile per i membri della Chiesa – ha detto il presule – porre gesti di aperta collaborazione nelle attività pastorali: con l'accettazione vicendevole, nel superamento tempestivo dei pregiudizi, con il venirsi incontro in spirito di riconciliazione, nel disciplinare le forze occulte del narcisismo e soprattutto nel fare spazio all'altro, al di là della sua condizione sociale, culturale o spirituale. Questa nota di santità, essenziale per l'identità della Chiesa, è legata alla centralità dei poveri”. Una logica che induce a porre una domanda sul ruolo che hanno i poveri nella vita della Chiesa e sulla dimensione ecclesiale della povertà”. (Il testo integrale dell'intervento di mons. Gisana si può consultare su diocesipiazza.it).

Chiara Ippolito



della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Margherita Barsimi

Nativa di Ivrea la poetessa Margherita Barsimi vive a Pont-Saint-Martin (AO). Giornalista pubblicista ha diretto “Il Ponte”, il semestrale del comune di residenza e collabora con il “Corriere della Valle d'Aosta” e con l'almanacco “Le Messenger Valdôtain”. Insegnante di materie letterarie alla Scuola media “Carlo Viola” di Pont-Saint-Martin si è laureata nel 1971 alla Facoltà di Magistero di Torino con una tesi di storia contemporanea intitolata “Socialismo e democrazia in Palmiro Togliatti dal 1943 al 1955”. Impegnata nel sociale (è stata addetta stampa della Sezione dell'AVIS) ha dato alle stampe “La Porta della Valle d'Aosta”, “Il Monumento del Mombaro-

ne” e diverse opere come “Note di ... storia e musica. Storia della Banda musicale di Pont-Saint-Martin”, “Carema, terra di vino ed emozioni”, “La lupa e il leone” che ha ricevuto il premio Città d'Aosta, “Estranea” e “Voci d'acciaio – storie di lavoro nelle testimonianze degli ex dipendenti ILSSA-Viola”

Parabola

Figlio d'Israele, dimmi, chi sei?
La madre di nome Maria
il padre di nome Jahvè
mi donarono al mondo!

Figlio di Maria, dimmi, dove vai?
Dove un uomo lavora,
dove una donna lavora:

quello è il posto per me!

Figlio di Jahvè, dimmi, che fai?
Amo, soffro, spero con te,
come tutti nasco e muoio:
credo nel destino dell'uomo!

Gesù di Nazareth, perché?
Se vi amerete l'un l'altro
come io ho amato voi
sarete amici miei...

Maestro, dimmi, ma come?
Spezza il pane: il mio corpo,
bevi il vino: il mio sangue:
fatelo in memoria di me!

Signore, allora, quando?
Giorno felice sarà se
crederà chi visto non ha,
a chi bussa aperto sarà!

Un degrado giovanile che porta all'omicidio

Un fatto di cronaca nera che mi ha lasciato basito è quello che si è verificato a Manduria nel Tarantino. Antonio Stano, pensionato di 65 anni è stato oggetto di violenza da parte di un gruppo di diciotto ragazzi di età compresa tra i 15 – 17 anni. Le incursioni della banda, che si era nominata “La comitiva degli orfanelli”, presso la sua abitazione erano divenute frequenti con una crescente cattiveria tanto che Antonio non usciva più da casa. Antonio spesso cercava di reagire uscendo nello spiazzo davanti l'uscio ma veniva circondato e preso a calci e pugni. Le crudeltà venivano riprese con video e diffuse attraverso WhatsApp e Facebook come se fossero delle divertenti e innocenti bravate. Il povero pensionato preso sempre più dalla paura si era chiuso in casa evitando di uscire anche per

fare la spesa. Purtroppo nulla è valso il ricovero in ospedale per grave condizione fisica a causa della denutrizione morendo, per dei balordi, il 23 aprile.

I ragazzi sarebbero stati identificati attraverso l'analisi dei video dei pestaggi e dalle rivelazioni di altri minori coinvolti. L'accusa è di concorso in tortura con l'aggravante della crudeltà. Per gli stessi reati sono in carcere dal 30 aprile scorso sei minorenni. Questo fatto di cronaca ricorda una gioventù vuota che ricerca estreme emozioni non pensando al dolore che potrebbero dare anche ai loro cari. Una società che si adorna di altre mille storie di degrado giovanile che purtroppo non è risolto fattivamente dalle promesse politiche e istituzionali.

Rosario Colianni

Non c'è più tempo

Il circolo Piazzambiente della Legambiente organizza un ciclo di incontri su tematiche ambientali allo scopo di sensibilizzare i cittadini alle problematiche ambientali che stanno interessando sempre di più i nostri territori. Clima, energia, sostenibilità, rifiuti, compostaggio, ecologia umana ma anche cultura e volontariato, sono alcuni degli argomenti di cui si discuterà a Piazza Armerina, da maggio a

luglio, il venerdì pomeriggio. Primo incontro venerdì 24 maggio alle ore 18. "La scelta della data non è un caso – dichiara Paola Di Vita, responsabile dell'associazione – è la data in cui si terrà il secondo Global Strike For Future, lo sciopero mondiale a sostegno della messa in campo di politiche per contrastare i cambiamenti climatici, ma è anche una data molto vicina a quello che è stato, per il 2019, l'Overshoot Day. La data in cui iniziamo a consumare più risorse naturali di quelle che la Terra produce. Per l'Italia, purtroppo, è stato mercoledì 15 maggio, ben otto giorni prima dell'Overshoot Day del 2018, cinque giorni dopo la media dei vicini europei ma due mesi e mezzo prima di quello ufficiale al livello mondiale". "I temi ambientali che affronteremo – continua la presidente – prenderanno spunto dalle situazioni globali che interessano il nostro pianeta per essere sempre e comunque declinati globalmente. Si è iniziato il 24 maggio con "cambiamenti climatici e dell'agenda 2030". Si pro-

seguirà con gli altri incontri, ogni 15 giorni (14 e 28 giugno, 12 e 19 luglio) e l'associazione offrirà agli intervenuti, ad ogni appuntamento, un ecoaperitivo plastic free. Gli incontri si concluderanno alla fine di luglio con la visita al museo multimediale della montagna di Nicosia.

Maria Teresa Ventura



Cortili e balconi fioriti

Ritorna a Piazza Armerina la manifestazione "Cortili e Balconi Fioriti". Presso il Comune si è svolta una riunione nella quale si sono messi a punto i primi dettagli per l'appuntamento floreale da svolgere nei primi di giugno. L'amministrazione ha chiesto alla città e alle sue componenti sociali, considerata la situazione economica, una partecipazione compatta e una collaborazione meno onerosa possibile o gratuita.

Potrebbe non essere l'unica manifestazione in programma per quel periodo visto che un'associazione con sede a Piazza Armerina che cura i rapporti con la Russia dovrebbe proporre una grande kermesse dedicata all'incontro delle due culture. Un altro evento coinvolgerà Piazza Armerina durante la prima settimana di giugno, ovvero il passaggio del Giro di Sicilia in auto d'epoca, gara di regolarità dedicata alle auto costruite prima del 1977.

...segue da pagina 1 - La sinodalità è la cartella...

È il bilancio dell'applicazione della riforma del processo matrimoniale canonico, varata con i due Motu proprio del 2015, che devono trovare "piena e immediata applicazione in tutte le diocesi dove ancora non si è provveduto". "Non dobbiamo mai dimenticare che la spinta riformatrice del processo matrimoniale canonico – caratterizzata dalla prossimità, celerità e gratuità delle procedure – è volta a mostrare che la Chiesa è madre e ha a cuore il bene dei propri figli, che in questo caso sono quelli segnati dalla ferita di un amore spezzato", il monito di Bergoglio: "E pertanto tutti gli animatori del tribunale devono agire perché questo si realizzi e non anteporre null'altro che possa impedire o rallentare l'applicazione della riforma, di qualsiasi natura o interesse possa trattarsi".

"Il buon esito della riforma passa attraverso la conversione delle strutture e delle persone", ha ribadito il Papa: "Non permettiamo che gli interessi economici di alcuni avvocati oppure la paura di perdere potere di alcuni vicari giudiziari frenino o ritardino la riforma".

"Il rapporto tra i sacerdoti e noi vescovi rappresenta una delle questioni più vitali nella vita della Chiesa, è la spina dorsale su cui si regge la comunità diocesana". Ne è convinto il Papa, che a questo proposito ha citato le "parole sagge" del card. Bassetti: "Se si dovesse incrinare questo rapporto tutto

il corpo ne risulterebbe indebolito. E lo stesso messaggio finirebbe per affievolirsi". "Il vescovo è il pastore, il segno di unità per l'intera Chiesa diocesana, il padre e la guida per i propri sacerdoti e per tutta la comunità dei credenti", l'identikit di Francesco, secondo il quale "alcuni vescovi, purtroppo, fanno fatica a stabilire relazioni accettabili con i propri sacerdoti, rischiando così di rovinare la loro missione e addirittura indebolire la stessa missione della Chiesa". "I sacerdoti sono i nostri più prossimi collaboratori e fratelli.

Sono il prossimo più prossimo!", ha esclamato: "La comunione gerarchica crolla quando viene infettata da qualsiasi forma di potere o di autogratificazione personale", mentre "si fortifica e cresce quando viene abbracciata dallo spirito di totale abbandono e di servizio al popolo di Dio". Un pastore vero vive "in mezzo al suo gregge e ai suoi presbiteri, senza discriminazione e senza preferenze, e sa come ascoltare e accogliere tutti senza pregiudizi". Di qui la necessità di "non cadere nella tentazione di avvicinare solo i sacerdoti simpatici o adulatori e di evitare coloro che secondo il vescovo sono antipatici e schietti; di consegna-

re tutte le responsabilità ai sacerdoti disponibili o 'arrampicatori' e di scoraggiare i sacerdoti introversi o miti o timidi, oppure problematici". "I nostri sacerdoti si sentono continuamente sotto attacco mediatico e spesso ridicolizzati oppure condannati a causa di alcuni errori o reati di alcuni loro colleghi – il grido d'allarme del Papa – e hanno vivo bisogno di trovare nel loro vescovo la figura del fratello maggiore e del padre che li incoraggia nei periodi difficili".

A margine dei lavori, nel pomeriggio del 23 maggio nella stessa sede, i Vescovi delle diocesi di Sicilia hanno tenuto una Sessione straordinaria della CESI.

M. Michela Nicolais

Lo spazio perduto

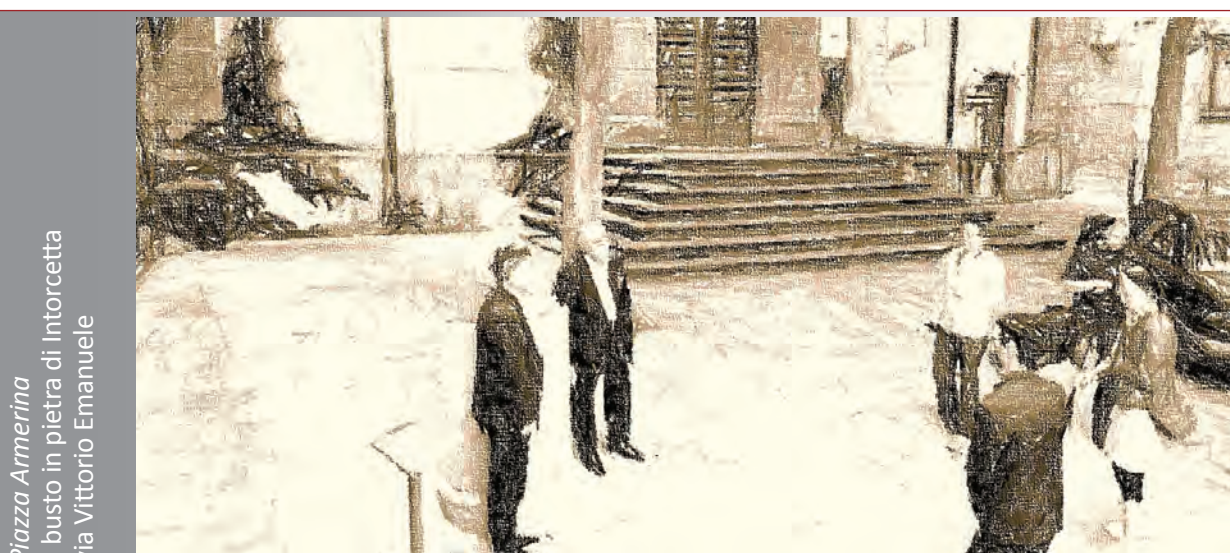
Trasformazioni urbane e modernizzazione a Piazza Armerina nel XIX secolo

di Fausto Carmelo Nigrelli

FrancoAngeli, Milano, 2019, pp. 298 + 16 tav. a colori

Cent'anni che hanno cambiato definitivamente il paesaggio urbano di Piazza Armerina. Questa è la grande novità relativa alla storia di Piazza che emerge dallo studio di Fausto Carmelo Nigrelli, professore ordinario di Urbanistica dell'Università di Catania appena uscito per i tipi di FrancoAngeli. Il volume, esito di un'attività di ricerca ventennale negli archivi di tutta la Sicilia, racconta la modernizzazione della città nel quadro degli eventi storici del XIX sec che ha inizio con la riforma borbonica, la sconfitta di Piazza nella competizione con Caltanissetta per conquistare il ruolo di capoluogo di provincia e l'erezione della Diocesi e si conclude con l'arrivo della luce elettrica dopo avere attraversato i decenni postunitari. Il volume raccoglie tutta l'iconografia della città dal XVII al XIX sec. e ricostruisce le conseguenze delle leggi eversive con le quali i beni della chiesa vennero confiscati dallo Stato e ceduti ai comuni. Queste conseguenze furono assai significative a Piazza dove si contavano decine di conventi e chiese e, se in alcuni casi consentirono di dotare la città di grandi attrezzature come le scuole, dall'altro portarono alla distruzione di numerosi edifici religiosi. Un capitolo è dedicato ai problemi igienici, gravissimi come in tutte le città d'Italia in quel periodo, e alla loro risoluzione attraverso la realizzazione della fognatura e dell'acquedotto, ma anche delle pavimentazioni stradali e della illuminazione pubblica. Tra i numerosissimi fatti assolutamente inediti, Nigrelli scopre e racconta di un "piano di livellamento" delle principali strade e piazze che cambia definitivamente tutti gli spazi urbani. Altrettanto importanti i capitoli dedicati alla realizzazione dei cimiteri (anche qui ci sono numerose sorprese rispetto a quanto si conosceva finora), alla costruzione del teatro la cui fondazione viene anticipata di ben 150 anni rispetto a quanto ritenuto fino a oggi e i due capitoli che riguardano i regolamenti edilizi del comune, la toponomastica come strumento della retorica unitaria e la nascita dell'ufficio tecnico del Comune.

Il volume di Nigrelli colma un vuoto nella storia urbana della città che era diventato inaccettabile e incomprensibile e occupa un ruolo importante – come dimostra l'inserimento nella prestigiosa collana "Studi urbani e regionali" diretta da Francesco Indovina – perché arricchisce e completa il quadro della modernizzazione siciliana nell'Ottocento, che finora si è occupata solo delle 4 o 5 città più grandi dell'Isola.



Cambiare prospettiva per vedere nuove opportunità. Scambi tra culture veicolate da persone culturalmente diverse.

La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ha ospitato, negli ultimi anni, viaggiatori spinti dall'interesse di vedere oltre il proprio mondo

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta

www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info
Area marketing e comunicazione 320.4926323

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 22 maggio 2019 alle ore 16.30

Periodico associato
STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965